

DXV.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1885

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** Il presidente comunica una lettera con la quale il deputato Berio presenta la sua dimissione dall'ufficio di deputato per conflitto di interessi fra le popolazioni del collegio che lo ha inviato al Parlamento — Sulla proposta del deputato Baccarini, al quale si associano i deputati Turbiglio e Massabò, la Camera non accetta la dimissione del deputato Berio. — Seguito della discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria — Dichiarazioni del deputato Crispi, del presidente del Consiglio, dei deputati Minghetti, Nicotera, Cairoli, Baccarini, Fortis, Canzi, Ferrari L. e Mordini. — Il presidente annuncia il risultamento della votazione nominale sopra un ordine del giorno proposto dalla Commissione. — Il deputato Franchetti presenta la relazione sul disegno di legge per prorogare la convenzione marittima con la Francia. — Il presidente fa alcune proposte sull'ordine dei lavori parlamentari.

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

**Comunicasi la dimissione da deputato dell'onorevole Berio.**

**Presidente.** Dall'onorevole Berio è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Roma, 17 dicembre 1885.

“ Eccellenza,

“ Per la prosecuzione fino al mare della ferrovia Ceva-Ormea è nato conflitto di interessi fra il circondario d'Albenga e la provincia di Portomaurizio.

“ Avendo io più volte manifestato la mia opinione favorevole alla linea Ormea-Oneglia-Portomaurizio, e d'altra parte essendo il circondario di Albenga compreso nel collegio che ho l'onore di

rappresentare, credo mio dovere rassegnare alla Camera la mia dimissione da deputato del 2° collegio di Genova.

“ Ringrazio l'E. V. ed i miei onorevoli colleghi della benevolenza sempre dimostratami e mi professo

“ Dell'E. V.

“ *Obb.mo e dev.mo*

“ Giuseppe Berio. ”

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Baccarini.** La lettera testè letta, con la quale l'onorevole nostro collega, deputato Berio, dà le dimissioni, è motivata da dissidi sopravvenuti, per questioni locali, nel proprio collegio. Ora, ogni deputato, qui dentro, è mandato da un collegio per rappresentare gl'interessi nazionali; e, se ciascun di noi dovesse dare la dimissione ogni volta che una frazione del collegio si trova in conflitto, per affari locali, con un'altra frazione,

credo che dovremmo dimetterci tutti. (*Benissimo!*  
— *Si ride*)

Io, per conseguenza, sono d'avviso che, per questa ragione, la Camera non debba accettare la dimissione nè dell'onorevole Berio, nè di nessun altro dei nostri colleghi che potrà in avvenire trovarsi nelle identiche sue condizioni. Propongo, pertanto, che la Camera non prenda atto della dimissione dell'onorevole Berio.

**Turbiglio.** Chiedo di parlare.

**Massabò.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Turbiglio ha facoltà di parlare.

**Turbiglio.** Ho chiesto di parlare solamente per associarmi alla proposta fatta ora dall'onorevole Baccarini, in ispecie perchè ci sono già altri precedenti, nei quali in casi simili non si accettarono dalla Camera le dimissioni date da qualcuno dei suoi membri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Massabò.

**Massabò.** Mi associo di buon grado alla proposta dell'onorevole Baccarini, anche per evitare di stabilire un cattivo precedente.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, l'onorevole Baccarini fa la proposta, a cui si associano gli onorevoli Turbiglio e Massabò, che piaccia alla Camera di non prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole deputato Berio.

Pongo a partito questa proposta dell'onorevole Baccarini.

(*La Camera approva.*)

### Seguito della discussione intorno al disegno di legge relativo al riordinamento dell'imposta fondiaria.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione relativa al disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Spetterebbe di parlare all'onorevole presidente del Consiglio.

Vuol parlare subito?

**Depretis, presidente del Consiglio.** Non ci sono altri ordini del giorno?

**Presidente.** Ce n'è uno che è stato presentato all'ultim' ora dall'onorevole Crispi, e che non può più essere svolto. Esso è il seguente:

“ La Camera, ritenuta la necessità di un catasto geometrico particellare; ritenuto che il contingente generale dell'imposta non debba superare la somma di 96 milioni di lire, da ripar-

tirsi fra gli attuali compartimenti con metodo sommario prima del 1888; ritenuto che questo riparto, a scopo di perequazione, debba esser fatto da una Commissione centrale, eletta dal Senato, dalla Camera dei deputati e dal Governo del Re in eguali proporzioni; ritenuto che, a garanzia dei contribuenti, l'accertamento definitivo del reddito proveniente dai prodotti della terra debba esser fatto da Giunte locali, scelte nella provincia, nella quale il censimento dev'essere eseguito; passa alla discussione della legge, affinchè, modificata secondo i criterii suddetti, possa essere votata. „

L'onorevole Crispi ha presentato questo suo ordine del giorno, dopo che era stata chiusa la discussione generale, e, perciò, non avrebbe più diritto di svolgerlo; ma, se egli intende di fare una dichiarazione per ispiegare il suo ordine del giorno, gli do facoltà di parlare.

**Crispi.** (*Segni di attenzione*) L'ordine del giorno del quale fu data lettura dal nostro onorevole presidente è firmato da me e dal mio amico il deputato Cairoli.

A quest'ora, e del resto il regolamento non me ne darebbe il diritto, non posso fare un discorso. Mi limito a pochissime parole, affinchè la Camera comprenda lo scopo dell'ordine del giorno testè letto e la necessità che ci determinò a presentarlo.

Noi siamo tutti d'accordo che una perequazione dev'esser fatta e dev'esser fatta al più presto possibile, affinchè se vi sono compartimenti gravati più degli altri, cosa che io non credo, vengano sgravati. (*Bene!*)

In quest'ordine d'idee non è il Governo, perchè esso nel suo disegno di legge non vi dà quest'immediato sgravio; quindi da questo lato il nostro ordine del giorno non solo riesce utile a tutti, ma deve far contenti anche coloro i quali si sono lagnati dell'aggravio che le loro proprietà, a loro modo di vedere, subiscono.

Ma questo non basta, o signori; noi desideriamo che con un accertamento sicuro, con tutte le garanzie possibili, e senza suscitare diffidenze in alcuna parte d'Italia, si conosca il reddito vero dei prodotti provenienti dalla terra; desideriamo che su questo reddito vero sia commisurata quell'aliquota che si dovrà stabilire, tenuto presente che il contingente generale non debba superare la somma di 96 milioni. Stabilendo il contingente a 96 milioni, come capite benissimo, noi abbiamo escluso interamente i  $\frac{3}{10}$  d'imposta che presentemente pesano sul reddito proveniente dai prodotti della terra; e soprattutto, o signori, nel pro-

porvi il nostro ordine del giorno noi siamo stati animati da un altro sentimento superiore a quello dell'imposta, dal sentimento cioè del patriottismo e della concordia.

Noi non vogliamo che una legge di tanto momento possa essere ritenuta da alcune provincie del regno come un danno e da altre come un privilegio. Privilegi in Italia non ci devono essere e questa è una legge comune a tutti noi; ma soprattutto poi noi desideriamo che la concordia rimanga, che il sentimento della unità non sia scosso menomamente, che gli interessi pecuniari non sieno un elemento, per cui l'Italia si divida.

Si sono fatti tanti sacrifici e ben maggiori di questo; ma dinanzi all'altare della Patria tutti i sentimenti locali, tutte le passioni regionali debbono essere spente. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

**Presidente.** Onorevole Crispi, il suo ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Cairoli, propone di passare alla discussione della legge; ma siccome con esso si propone anche un sistema diverso da quello che informa il presente disegno di legge, così pare piuttosto una proposta sospensiva che una proposta di approvazione di massima.

L'onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

**Depretis, presidente del Consiglio.** (*Segni di viva attenzione*) Onorevoli colleghi! Io mi propongo di parlare assai brevemente e di stare, per quanto mi è possibile, nei limiti che il nostro regolamento prescrive, benchè, a dir vero, durante questa lunga discussione parecchie volte siano state dette cose che mi riguardano proprio personalmente, personalissimamente, e non siano mancate accuse abbastanza gravi, che mi danno il diritto, e forse anco mi impongono il dovere di una moderata difesa. Ma io credo, o signori, di poterne prescindere. Forse la mia difesa prolungherebbe la discussione e provocherebbe altri fatti personali; e siccome nell'animo mio il sentimento che domina tutti gli altri dai quali può un uomo essere commosso è appunto quello di attutire le asprezze di questa discussione e di trovar modo, per quanto da me dipenda, che quella concordia di cui testè parlava l'onorevole Crispi sia affogata nel patriottismo e nella temperanza comune (*Bene!*) mosso da questo sentimento, io posso abbandonare questa volta l'idea di una difesa, che del resto sarebbe superflua.

Ieri, o signori, voi avete udito l'onorevole Minghetti, il quale fece degli atti più importanti che mi sono apposti a colpa una difesa tanto

splendida, che mai potrei fare io stesso; ed io quindi posso, per questa volta, agevolmente prescindere da qualunque difesa.

Ma così facendo io non posso però astenermi, o signori, dal rendere qui al mio illustre difensore di ieri le mie maggiori azioni di grazie per la sua difesa, non posso non dichiarargli qui, dolente di non vederlo presente, la mia profonda, la mia massima riconoscenza. (*Bene!*)

Consentitemi però, o signori, un brevissimo compendio storico, e permettetemi di ripeterlo: forse in questo caso *repetita juvant*. Già lo diceva ieri l'onorevole Minghetti: in che consiste la legge che disputiamo? Nell'adempimento di una promessa solenne del Parlamento italiano.

In principio dell'anno 1864 venne in discussione una legge che si chiamò del conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria. Permettetemi che di quella legge io ricordi l'articolo che riguarda la perequazione, la quale è tutt'altra cosa che il conguaglio; esso dice così: " La presente legge, (che ha la data del 14 luglio 1864) non ha effetto che per gli anni 1864-65-66-67; „ ed aggiunge: " dentro il mese di febbraio del 1867, al più tardi, il ministro delle finanze presenterà al Parlamento il nuovo progetto di perequazione del tributo fondiario per tutte le provincie del regno. „

Non ci fu mai, o signori, promessa più solenne, più precisa. E trascorsero 20 anni, ed in questi 20 anni le domande vive, insistenti si succedettero le une alle altre, come si succedettero i progetti presentati dal Governo e deferiti alle Commissioni della Camera e da esse esaminati.

Permettetemi che io dica solo questo: che l'ultimo progetto di legge, quello che vi sta dinanzi, fu presentato il 21 dicembre 1882; appena, cioè, la Camera sorta dalla nuova legge elettorale col suffragio ampliato aveva cominciato i suoi lavori; e allora non si fecero obiezioni, non nacque verun allarme.

La relazione di questo progetto importantissimo, questa splendida monografia, fu presentata e vi sta d'innanzi da un anno e mezzo.

Non aggiungo altro; *meminisse juvabit*; vi basti questo compendio cronologico; non cercherò altre giustificazioni alle accuse che mi furono rivolte.

Fedele alla promessa di esser breve, vengo senz'altro, come è debito mio e come comporta il regolamento della Camera, a manifestare le opinioni del Ministero sulla sfilata di emendamenti che ci furono presentati.

Mi permetterò poscia di aggiungere alcune

brevi osservazioni per ispiegare, quanto più chiaramente mi sarà dato, i propositi del Governo intorno a questa legge ed intorno ai desideri che nella discussione si manifestarono, di nuovi temperamenti e di nuove aggiunte.

Io ho cercato di classificare gli ordini del giorno finora presentati, (e ce n'è un numero considerevole, poco distante dalla quarantina!), secondo il concetto che mi pareva dominante in ciascuno di essi; ma parecchi sono complessi, racchiudono proposte di natura diversa, e però la mia classificazione non potrà essere matematicamente esatta. A ciò fare, mi sarebbe necessario maggior tempo che io non abbia; e di più un esame critico ed analitico non avrebbe probabilmente nessun utile risultato.

Fra gli ordini del giorno presentati ce ne sono alcuni che, per diverse ragioni, propongono il rinvio immediato della legge: tali sono quelli degli onorevoli Lazzaro, Panattoni, Di San Donato e Nervo; ce ne sono altri che chiedono provvedimenti estranei al presente disegno di legge; tali sono quelli che riguardano l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sulla industria dei conduttori di fondi e con ciò si propone un emendamento ad una legge di natura diversa da quella che oggi discutiamo, e non è qui il suo posto.

L'onorevole deputato Luigi Ferrari chiede la imposta generale sulle entrate. Troppo distante è questo concetto dall'attuale disegno di legge, troppo ponderoso il tema; e io mi permetto di dire all'onorevole Luigi Ferrari: *Non valent humeri, ferre recassant*, è un pondo troppo grave per le mie spalle!

Il progetto di legge è poi respinto da alcuni altri dei nostri onorevoli colleghi per ragioni diverse. Ma siccome la conclusione è unica, io credo di metterli insieme. Tali sono la proposta dell'onorevole Romano, che vagheggia un sistema d'imposta proprio *ab imis fundamentis construendum*, e quella dell'onorevole Carnazza Amari e dell'onorevole Alimona che condannano quasi intuitivamente il progetto che discutiamo. C'è infine una proposta dell'onorevole Sidney Sonnino che implicherebbe anche una questione gravissima, quella di dare l'imposta fondiaria sui terreni ai comuni dello Stato. Anche questo è così lontano dal soggetto che discutiamo, che io non posso esitare a dichiarare che me ne sarebbe impossibile l'accettazione e financo la discussione.

Su questi 12 ordini del giorno io debbo dichiarare che debbo proprio opporre quello che i francesi chiamano *fin de non recevoir*; e non dirò che io rifiuto, perchè la parola non mi piace, ma in-

somma un dissenso preliminare m'impedisce assolutamente di accettarli.

Dopo questi emendamenti ne vengono altri. Alcuni sono complessi, ma accettano quella sola parte del catasto o dirò meglio quell'allegato del catasto fondiario che è il rilevamento particellare dei terreni, ma respingono, o per una ragione o per l'altra, tutto quel che riguarda la parte estimativa.

Appartengono a questa categoria gli emendamenti dell'onorevole Di Camporeale, Chimirri, Angeloni, Della Rocca ed in parte anche un emendamento dell'onorevole Crispi presentato giorni addietro, non quello di oggi.

Riguardo all'emendamento dell'onorevole Crispi, io osservo che esso contiene dei concetti di riforme gravi, che meritano tutta la meditazione, ma quei concetti portano alla conseguenza che il presente disegno di legge dovrebb'essere ritirato, tante sono radicali le riforme che vi si dovrebbero introdurre. E quanto agli altri *emendamenti*, compreso quello dell'onorevole Marcora, io credo che mancandovi assolutamente quella parte del nostro disegno di legge che stabilisce la natura e l'essenza della legge, cioè a dire la perequazione della imposta fondiaria, sarà una proposta buona, potrà servire a fini civili, ma è un'altra legge, una legge diversa. Noi trattiamo della perequazione della imposta fondiaria, e le proposte che non ci permettono l'operazione perequativa non possono, è evidente, essere dal Governo accettate.

Altri nostri onorevoli colleghi accettano il concetto così del rilevamento geometrico della proprietà, come della parte estimativa, ma in un modo alquanto diverso da quello al quale si è attenuto il Ministero: intendono cioè determinare il reddito fondiario col mezzo delle consegne, coi metodi, cioè, che sono adoprati per l'accertamento della ricchezza mobile.

È proposta che si può discutere, e io non posso certamente opporre a questo sistema, che di sua natura sia estraneo al disegno di legge, se non che esso sarebbe una modificazione troppo profonda.

Altri infine dei nostri colleghi accettano quasi integralmente, e direi anche integralmente in tutte le sue parti, il disegno di legge presentato dal Governo e dalla Commissione, colle fattevi modificazioni che il Governo ha potuto accettare. Questi ordini del giorno furono presentati dai nostri onorevoli colleghi Frola, Bruniati, Majocchi, Lualdi, Pellegrini, Fortis, Bonghi, Prinetti, e in parte anche dall'onorevole Delvecchio, il quale però aggiunge alla sua proposta altre condizioni,

che non potendo io separare, mi rendono impossibile l'accettazione del suo ordine del giorno; mentre quelli degli altri testè nominati io potrei dire che li accetto tutti quanti. Essi si riassumono, per così dire, nell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bonghi, il quale consiste nel dichiarare che la Camera accetta i principi direttivi del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli. Per me equivale ad un ordine del giorno che dicesse: sentite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli.

In parecchi poi di questi ordini del giorno si comprende l'idea d'un conguaglio del quale parlerò fra poco, idea che in parte è pure espressa nell'ultima proposta dell'onorevole Crispi, e in altre proposte fatte da quelli degli onorevoli nostri colleghi, i quali, in una forma o in un'altra, chiedono che, con speciale e sommaria procedura, i tre decimi dei quali, secondo le proposte del Governo, come ho già dichiarato alla Camera, dovrebbe essere alleggerita l'imposta dei terreni, siano ripartiti fra le provincie (mi pare che così si dica; ma io direi meglio: *fra gli enti*) che si possano dimostrare più gravate. Ma di queste proposte parlerò fra poco.

Intanto è necessario che io dichiaro che per me la parte estimativa peritale, non per consegua, è una parte essenziale del disegno di legge, e che il Governo la reputa comparativamente assai migliore del sistema delle consegne. Dirò di più che coloro che vagheggiano (e l'ho vagheggiato anche io nei tempi andati, il sistema di tassare la rendita della proprietà fondiaria con una tassa sull'entrata, difficilmente riuscirebbero nel loro intento, se prima non avessero la perequazione, fatta con un processo estimale peritale.

Essi credono di raggiungere lo scopo, affrettando l'esecuzione del catasto con un metodo, il quale, non avendo i necessari istrumenti e i necessari controlli per rispondere alle esigenze della giustizia distributiva qual si ottiene col catasto estimativo, finirebbe per nuocere, per il metodo precipitoso, ad una causa, la quale, in sè, può essere validamente difesa.

Come si è detto ieri, io ne ho fatto l'esperimento, perchè uno dei miei antecessori, l'onorevole Scialoja, era entrato in quest'ordine d'idee di una tassa sull'entrata.

Io non ho voluto interrompere l'opera sua; l'ho continuata e ho fatto il nuovo tentativo: fu respinto con grandissimo entusiasmo (*Si ride*), ed ora dichiaro francamente che non desidero punto di tentare un'altra volta la prova, prima che il

catasto estimale, fatto con periti, non sia un fatto compiuto. (*Segni di attenzione*)

Questo catasto, o signori, a me che fui chiamato dall'onorevole commissario regio, un vecchio catastraro (e dovetti esserlo infatti circa 50 anni or sono, quando avevo appena abbandonata la carriera forense e gettata alle ortiche la toga, per occuparmi di affari, certo meno importanti, ma necessari per le condizioni della mia famiglia), a me che lungamente e da molti anni ho meditato su questa questione, che ho preso parte non ultima in una grande discussione avvenuta nel Parlamento italiano nel febbraio del 1864; a me che nonostante la mia inclinazione alla tassa sulla entrata e alla applicazione del sistema adottato per l'imposta sulle rendite mobiliari, ho studiato, proprio senza preoccupazioni, questa grave materia, è stato forza convincermi che il sistema che prevale nel disegno di legge a cui il Ministero fermamente si attiene, è un sistema più giusto, nel suo complesso, più facile, meno vessatorio, più utile alla industria agraria, più fecondo di prosperità per la nazione, siccome quello che meglio promuove l'agricoltura, questa madre delle altre industrie nazionali.

Per queste ragioni, o signori, io non posso assolutamente indurmi ad abbandonare questo concetto, per mezzo del quale, quando sia applicato equamente, con temperamenti opportuni (temperamenti come quelli che sono nella seconda parte del disegno di legge, e come quelli che avrò l'onore di aggiungervi quest'oggi) tenendo conto di ciò che consigliano alte ragioni di Stato; tenendoci lontani da qualunque criterio, da qualunque intendimento fiscale; non mirando che a fare imparzialmente la giustizia giusta per tutti; io credo che si avrà un beneficio per tutte le popolazioni d'Italia, per tutti i contribuenti dall'Alpi al Capo Passero, senza nessuna distinzione di provincie, o di comuni, o di popolazione, perchè dappertutto vi sono sperequazioni.

E notate, o signori, che spesso si dimentica che le differenze, o, per adottare una parola comunemente usata, le sperequazioni, in fatto d'imposta fondiaria, sono minime a mio avviso, tra compartimento e compartimento: non è vero che vi siano sproporzioni così gravi, così profonde, come fu detto fra i diversi compartimenti catastali: queste se vi sono, sono lievi. Non sono nemmeno gravi le sperequazioni tra provincia e provincia: la loro gravezza comincia forse a sentirsi nei circondari e confrontando i circondari fra loro: crescono invece enormemente tra comuni, diventano insopportabili tra contribuente e contribuente; e però

la perequazione mira principalmente, e direi anche unicamente, a togliere le sperequazioni tra i contribuenti, facendo la perequazione dei valori fondiari secondo la loro qualità, secondo la loro quantità, secondo la loro rendita, per modo che, permanentemente, anche col trapasso degli appezzamenti di terreni da uno ad un altro possessore, conservino quella proporzionalità nel reddito imponibile e nell'imposta che è la base principale del sistema finanziario d'ogni Governo libero: l'imposta in proporzione degli averi, per quanto umanamente si possa.

Egli è perciò, o signori, che su questo, che è il cardine della legge, il Ministero non può assolutamente transigere; esso crede proprio in coscienza di fare opera di giustizia, a beneficio e vantaggio di tutte quante le parti d'Italia, poichè in tutte quante le parti d'Italia, se guardiamo alle condizioni dei contribuenti, troveremo delle sperequazioni, delle ingiustizie enormi, alle quali è obbligo del Parlamento di porre rimedio. (*Commenti*)

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Depretis, presidente del Consiglio.** Ho detto, o signori, che il processo estimale deve essere fatto con grande longanimità, con grande equità, per escludere ogni concetto di pressione fiscale. È questa una questione molto più alta che l'interesse del fisco; questa legge è una legge di sgravio e di giustizia, ma principalmente di giustizia.

Riguardo alle diverse proposte che furono presentate intorno al metodo col quale procedere a questa operazione di stima, ed escluso il metodo seguito per la tassa di ricchezza mobile (e noto a questo proposito l'ultima proposta dell'onorevole Crispi, che parla di Commissioni comunali) io dico, che queste questioni troveranno luogo nella discussione degli articoli.

Fu già dichiarato precedentemente che il Ministero, in questa parte, è disposto a fare le possibili facilitazioni che permettano la perequazione su basi di giustizia.

Ma in questa legge tornerebbe impossibile al Ministero accettare una formula speciale, senza tener conto degli altri congegni necessari, che debbono essere coordinati a garanzia per tutti eguale e sicura del processo estimale.

E pertanto io non escludo in modo assoluto la proposta presentata in ultimo dall'onorevole Crispi, ma dico solo, che non è qui il caso di esaminarla e discuterla: faccio le mie riserve, la tratteremo, spassionatamente, quando, nella discussione degli articoli, ci faremo a discutere del processo estimale.

Io dirò, come ho già accennato, (*Segni di at-*

*tenzione*) una parola su quella parte degli ordini del giorno che parlano del conguaglio, e fra questi c'è anche la prima parte della proposta dell'onorevole Crispi, la quale non consiste in altro, che in un metodo sommario, e dirò molto sommario, di ripartire una parte dello sgravio che si propone dell'imposta.

Il conguaglio, o signori, nella ripartizione della imposta prediale fra compartimenti e compartimenti; ed anche fra provincie e provincie, è certamente sotto l'aspetto economico un'operazione utile: io l'ho dichiarato altra volta e lo confermo oggi; per esso si diminuisce la somma complessiva dei pesi che gravano sull'agricoltura e che saltuariamente, qua e là, per verità molto inegualmente, impediscono il suo regolare sviluppo.

Quindi, sotto questo punto di vista, l'abolizione dei tre decimi è un vantaggio generale ed importante per l'industria agricola; ma questa non è la perequazione; diminuite pure l'imposta di una provincia; se in quella provincia esistono, come esistono pur troppo, delle differenze da 1 a 5, e dico poco, perchè ne conosco da 1 a 28, da 1 a 56, ma mettiamo pure da 1 a 5, chè ne troverete frequentemente; ebbene, togliete il 20 per cento a chi paga 10 e a chi paga 2; avrete nel primo caso ridotta l'imposta ad 8, nel secondo a 1.60; ma chi paga 8 pagherà sempre il quintuplo di chi paga 1.60 come chi paga dieci paga il quintuplo di chi paga due; resterebbero quindi ancora le stesse proporzioni di disuguaglianza, alle quali è urgente e giusto di rimediare.

Io dirò ora francamente e senza reticenze una parola sulla proposta di procedere sommariamente alla ripartizione dei tre decimi che il Ministero è disposto ad abbandonare.

Io ho già dichiarato altra volta che questo sgravio fatto con modi sommarii, affrettati e semplificati, mi pareva molto difficile. Pensandoci sopra mi sono confermato nella mia opinione; credo non solo difficile, ma quasi impossibile riuscire nell'intento. D'altra parte, come ho osservato, le sofferenze non si possono credere maggiori in una provincia piuttosto che in altra, in un compartimento piuttosto che in altro; esse crescono quando scendete al circondario, crescono ancora quando venite al comune, sono enormi, insopportabili fra gli individui: e di sofferenze ce ne sono, o signori, in tutte le parti d'Italia: nel sud, nel nord, come nella parte media, dovunque, ci sono sofferenze.

Ora come farete voi, così in fretta, un reparto? e con quali criterii, potrete regolare uno sgravio dei compartimenti che voi chiamate troppo

aggravati? Quali saranno questi compartimenti e con qual procedimento li sceglierete? Basterà una Commissione dittatoria?

Questo, o signori, è un argomento non ancora meditato. La mia opinione è che il vantaggio dovrebbe esserci per tutti; e parmi che uno sgravio di 3 decimi per tutti sarebbe uno sgravio sensibile. Forse qualche provincia meriterebbe di più, ma credo difficile trovare un provvedimento che non incontri difficoltà, che non sia criticato, che non desti gelosie e che in proporzioni diverse non produca in altre sedi quello stesso conflitto che abbiamo veduto sorgere in questa Camera, e che ognuno deplora di non veder finito.

Io credo dunque che questo sarebbe provvedimento tanto semplice quanto equo: fare lo sgravio per tutti. Tuttavia io non nego che questa sia una questione che meriti esame. Ma questo esame possiamo noi farlo adesso? Ne abbiamo noi gli elementi? Possiamo noi impegnarci ad adottare una delle deliberazioni che sono concretate nei diversi ordini del giorno? No, o signori. E io credo che quella stessa Commissione che fu nominata in un comizio tenuto in una delle nostre più cospicue città, per studiare questo argomento, non ha un progetto concreto che possa risolvere in modo preciso e soddisfacente la questione! E per conseguenza questa, o signori, secondo me è una questione che sarebbe meglio risolta facendo sorte eguale a tutti, poichè dappertutto vi sono sofferenze.

In ogni modo rimandandone la discussione all'articolo del progetto di legge che tratta della abolizione dei decimi, si otterrà di avere la questione studiata così che non possa essere causa di future complicazioni e di difficoltà insuperabili.

Nel frattempo ognuno di noi potrà meditarla un po' meglio, mentre invece sarebbe difficile risolverla adesso, ed il Governo non potrebbe accettare nessuna proposta che implicasse la risoluzione di questa proposta a meno che non fosse quella che volesse il reparto per tutti nelle stesse proporzioni.

Riassumendo, o signori, le poche cose che ho detto fin qui, io debbo pronunziare sui diversi ordini del giorno questi giudizi e queste risoluzioni del Governo.

Il Governo non può assolutamente accettare gli ordini del giorno, che escludono il procedimento estimale peritale.

Il Governo può conseguentemente accettare che a questo metodo consacrato col disegno di legge, che potremo raddolcire, modificare, preservare da qualunque idea o scopo fiscale, ma

che deve essere conservato, sia sostituito il sistema delle consegne quale è applicato per l'imposta di ricchezza mobile, perchè lo crede meno giusto, e perchè produce inconvenienti assai gravi.

Il Governo non può nemmeno accettare le proposte che pregiudicano fin d'ora il metodo di accertamento, cosa questa che sarà discussa quando verremo alla discussione degli articoli che riguardano questa materia.

Il Governo non può accettare gli ordini del giorno nei quali si fissano fin d'ora le regole di un conguaglio. Io ho già detto quali sono le mie opinioni in proposito; e di questa questione non posso accettare la risoluzione presentemente; si esamini, e si ponderi da ognuno di noi, per discuterla poi all'articolo nel quale si parla dell'abolizione dei decimi.

Il Governo finalmente non può accettare la proposta, quantunque grave, quantunque sostenuta da uomini che da gran tempo rispetto ed onore, e dei quali ammiro il patriottismo non meno che la esperienza nell'arte di governo, la quale mira a riforme che si discostano troppo dal disegno di legge che discutiamo.

Così io credo di aver manifestato i miei concetti, e spero chiaramente, intorno ai diversi ordini del giorno presentati.

Ora debbo ripetere che potrei accettare tutti gli ordini del giorno che si riassumono nella proposta dell'onorevole Bonghi, cominciando da quello dell'onorevole Fortis e venendo a quello dell'onorevole Prinetti.

Non avrei proprio nessuna ragione di respingerli; ma siccome non si potrebbero votare tutti, io amo sperare che gli onorevoli proponenti vorranno concordarsi o sulla proposta dell'onorevole Bonghi, che di tutti ne esprime il pensiero sostanziale, che, quasi direi, è il *consommé* degli altri. *(Si ride)*

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, le faccio osservare che è stata presentata un'altra proposta.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Bene, la sentiremo; del resto, se le mie spiegazioni sono accettate con benevolenza potremo passare alla discussione degli articoli o con un ordine del giorno su tutte le proposte o dichiarando che, udito il Ministero, i miei onorevoli colleghi si sentono il coraggio civile di passare alla discussione degli articoli. *(Commenti in vario senso — Approvazioni — Rumori e conversazioni nell'emiciclo)*

Ora, o signori, debbo dire brevissime parole...

**Presidente.** Onorevoli deputati, prendano i loro

posti, invece d'ingombrare l'emicielo; e facciamo un po' di silenzio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Mi farete perdere il sangue freddo con i vostri rumori! (*Si ride*)

Mi rimane, o signori, di spiegare nel modo possibilmente esatto e positivo, o dirò meglio, con la formola di applicazione la più concreta, le idee che furono già esposte precedentemente dall'onorevole mio collega ed amico il ministro delle finanze.

Debbo tener conto in questa brevissima esposizione dei desiderii, dei voti e delle opinioni che si sono manifestate durante questa lunga discussione e che solamente in parte sono concretate negli ordini del giorno presentati.

E qui prego la Camera di permettermi, al solo fine di dare alle mie spiegazioni la maggiore chiarezza, di presentare le mie proposte in modo preciso anzi sotto forma di articoli di legge, che dovranno poi essere esaminati e discussi dalla Commissione, per il suo parere, e sui quali la Camera dovrà pronunciare il suo giudizio. Così i dubbi, saranno, se non esclusi, resi molto più difficili.

Tutti questi temperamenti si riferiscono alla seconda parte del disegno di legge, nella quale si contengono quelli che mi pare siano stati chiamati *emollienti*.

In altra occasione, nell'occasione della legge elettorale, alcune mie parole furono chiamate *correttivi*; io dirò invece, che tutte queste proposte che sto per annunziare partono dal concetto di applicare l'equità. Sono proposte *equitative*.

Venendo a parlarne, mi permetterete di escludere quella parte delle disposizioni del titolo 2º, che riguarda i centesimi addizionali ed il limite, che mi pare sia concorde desiderio, che vi sia messo, affinchè la proprietà fondiaria, che fornisce la più larga parte d'entrata al maggior numero dei comuni, ai comuni rurali, non sia eccessivamente gravata, senza offendere, nel circolo della rispettiva competenza fissata dalla legge, la libertà dei comuni. Questi articoli però io vorrei che fossero sostituiti da altri, che mi paiono assai più chiari e precisi, i quali sono nell'*omnibus* finanziario, che ora è in esame davanti ad una Commissione parlamentare.

L'articolo 48 che è il primo della seconda parte del progetto di legge riguarda la fissità nelle somme attuali dei contingenti compartimentali d'imposta i quali per un ventennio rimarrebbero invariati.

Qui permettetemi di aggiungere le ragioni per

le quali il Ministero non solo accetta questo provvedimento, ma altri ancora ne propone.

Vi è una ragione, o signori, consigliata non solo dall'equità, ma dalla ragione di Stato, che colle leggi d'imposta non si venga a turbare improvvisamente, in troppo larghe proporzioni, il regime economico delle famiglie. Le famiglie vivono di redditi complessi e diversi. Spesso il reddito patrimoniale di una famiglia si compone di beni stabili e di altri enti, talora anche di soli beni stabili, ma gravati da debiti ipotecari e da altre passività.

La rendita netta, cioè quella rendita che secondo i buoni principii dell'arte catastale si ottiene determinando il reddito medio continuativo d'esunto dai prodotti del fondo e depurato da tutte le spese di produzione, qualunque esse siano, questo prodotto netto, che in molti casi costituisce la sola rendita del proprietario, nel regime economico di molte famiglie, dedotte le passività annuali che talora possono essere gravissime e pagate le imposte dovute allo Stato, alle provincie, ai comuni, resta appena appena sufficiente a tener viva la famiglia. E in questi casi, o signori, se giunge improvvisa una maggiore imposta, essa viene a recare una perturbazione che il legislatore deve prevenire: l'aumento dell'imposta deve essere condotto in modo, che si dia tempo al lavoro di svilupparsi, all'economia domestica di cercare altre risorse, affinchè il bilancio delle famiglie possa mantenersi. In questo modo l'imposta sarebbe equa, potrebbe essere stimolo e non ostacolo allo sviluppo dell'economia nazionale.

Per queste ragioni il Ministero ritiene utile l'articolo 48 della 2ª parte del disegno di legge.

Ma il Ministero crede che non basti.

Vi sono, signori, delle preoccupazioni, per quanto sia lungo un ventennio, sul risultato dell'applicazione di questa legge.

Quale sarà a quel tempo l'aliquota? Quale sarà la rendita estimala sulla quale l'aliquota dell'imposta dovrà essere messa? Se la rendita è piccola, l'aliquota dovrà esser grossa: se la rendita accertata è grossa, l'aliquota potrà essere piccola; ma quali garanzie prescrive il disegno di legge perchè non ci siano abusi? Quale controllo affinchè il processo estimale pra ceda secondo l'equità? Ecco, signori, quali sarebbero i provvedimenti.

Uno speciale provvedimento mira a stabilire che la legge non diventi obbligatoria e legale per tutti se non in seguito ad una nuova legge. Non dobbiamo pregiudicare l'avvenire e pel caso che compiute le operazioni estimali, i legislatori credessero di adottare altri metodi di tassazione, se



l'esperienza avesse dimostrato gravi inconvenienti nell'applicazione del nostro metodo. Una nuova legge renderà legale ed obbligatorio l'estimo afferente ai terreni e l'aliquota dalla quale questa rendita dovrà esser colpita. Ma questo non basta. Ecco ancora un'altra cautela. E in questa parte io accetto completamente la proposta ultimamente presentata dall'onorevole Crispi.

Noi vorremmo fissare nella legge l'aliquota minore, cioè quella del compartimento meno gravato, ma non sappiamo che cosa risulterà in seguito al compimento delle operazioni estimali. Mettiamo dunque un'altro limite. Il mio egregio collega l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che è disposto a stabilire questo limite.

Ebbene, si stabilisca per legge che l'imposta sulla nuova rendita dei terreni non potrà, in nessun caso, essere maggiore del 7 per cento della rendita stessa. È una cifra che coll'aggiunta dei centesimi addizionali, corrisponde presso a poco alla tassa di cui è colpita attualmente la ricchezza mobile nei suoi diversi valori. Ma questo ancora non basterebbe, perchè il 7 per cento applicato ad una stima elevata vi può dare un'imposta più grave di quella che giustamente si può aspettare.

Ebbene, stabilite inoltre la fissità del contingente nazionale e determinate che il contingente nazionale dell'imposta sui terreni durante i 20 anni, resti nella somma attuale di 96 milioni e frazioni e che, trascorso il ventennio, in nessun caso questo contingente possa oltrepassare la somma di 100 milioni. Dico 100 milioni per indicare una cifra tonda.

Con questi diversi controlli, con questa duplice limitazione tutte le sinistre impressioni, tutti i dubbi, tutte le agitazioni degli spiriti dovrebbero, a mio avviso, completamente sparire. Io do, senza altro, lettura di ciò che dovrebbero essere queste disposizioni di legge. Sarebbe, a un dipresso, un articolo concepito in questi termini:

“ Compilate le operazioni catastali, si provvederà per legge all'applicazione del nuovo estimo, e si stabilirà l'aliquota dell'imposta erariale, la quale non potrà oltrepassare il 7 per cento.

“ Tuttavia la somma totale dell'imposta non eccederà i 100 milioni. ”

Se la Camera vuole mettere i 96 milioni e mezzo, come sono adesso, lo faccia pure. Ma questi 100 milioni sarebbero il massimium dell'imposta tra 20 anni, e ci darebbero qualche piccola entrata per le spese a cui si va incontro.

Ma, come ho detto, al temperamento che stabilisce la quota fra 20 anni del contingente com-

partimentale, bisogna aggiungerne un altro, affinché alla scadenza di questo ventennio l'aumento troppo improvviso e troppo grave non venga a scomporre l'effetto economico delle finanze. Noi quindi siamo disposti ad aggiungere quest'altro temperamento:

“ Pei comuni nei quali la nuova aliquota supererà l'attuale imposta erariale (come l'ho già indicata) gli aumenti saranno distribuiti gradualmente in 10 anni. ” (*Commenti*)

Cosicchè queste quote annuali di aumento della tassa riusciranno pressochè insensibili, e daranno modo alle famiglie di procurarsi altre risorse. (*Seguitano i commenti*)

**Presidente.** Ma prego di far silenzio!

**Depretis, presidente del Consiglio.** Ma un altro desiderio ancora, e molto vivo, io ho udito esprimere con parole talora assai dure, con un senso abbastanza trasparente di amaro sarcasmo. Questa perequazione, questa giustizia che volete fare, quando l'avremo? Fra venti anni. Questa giustizia, questa perequazione, quando la vedremo? Questo stato di cose, conforme a giustizia quando mai fia che si vegga? Mi pare di sentir dire: è cosa riservata ai posteri, al secolo venturo.

Il Ministero riconosce giusto questo desiderio; per soddisfarvi avrebbe ideato questo articolo di legge, che raccomanda in modo specialissimo alla benevolenza della Camera e all'egregia Commissione...

*Voci.* Forte! forte!

**Depretis, presidente del Consiglio.** ...Ma se non faceste rumore, sentireste anche quando parlo un po' meno forte. (*Si ride*)

Anche oggi abbiamo sentito che si ha da far presto a fare il nuovo catasto; e questo è appunto il concetto che, secondo me, domina per ottenere un più facile modo della esecuzione, e più razionale, in questa proposta che io sottometto, lo ripeto, alla sapienza della Camera ed alle cure della nostra benemerita Commissione.

Sarebbe così: “ I lavori per la formazione del catasto, in tutto il regno, saranno intrapresi senza ritardo e condotti con la maggior possibile celerità. Le operazioni di misura e d'estimo saranno, di preferenza, intraprese e compiute per quelle provincie le quali ne faranno domanda per mezzo dei rispettivi Consigli provinciali e anticiperanno la metà della spesa. ” (*Si ride — Commenti*)

Direte che è una specie di olemosina che si chiede. (*Parità*). Non è che una anticipazione che rimborseremo, come sentirete in seguito. (*Commenti in vario senso*)

È una anticipazione, un piccolo prestito che domandiamo alle provincie; è sempre lo Stato che fa tutte le spese!... È per un pietoso riguardo al bilancio, che si fa questo. (*Continuano i commenti*)

Poi si continua:

“ Alle provincie suddette sarà applicata, per decreto reale, in via provvisoria, la aliquota della imposta del 7 per cento, al nuovo estimo accertato, salvo la applicazione, senza effetto retroattivo, dell'estimo definitivo, una volta compiuto.

“ Il rimborso delle anticipazioni, precedentemente indicate, della spesa, sarà fatta dal Governo, entro due anni dalla applicazione dell'estimo provvisorio. „ (*Commenti*)

Io credo che coloro che hanno studiato un po' lo stato dell'imposta fondiaria delle provincie, e massime di quelle che si dicono aggravate, devono pensare quale sarà la condizione di queste, applicando una imposta, equamente ripartita, del 7 per cento. Ognuno può fare i conti a casa sua di quello che avverrebbe. Ma io credo che senza dubbio questo articolo procura un beneficio vivamente invocato, ed inestimabile per la sola abbreviazione del termine entro il quale la perequazione sarà fatta.

Vengo ai decimi di guerra, senza più tornare sulla questione di conguaglio, o di riparto dello sgravio di questi decimi, su cui mi pare di essermi abbastanza chiaramente spiegato.

Quando cesseranno il secondo ed il terzo decimo di guerra? (*Segni di attenzione*)

È una domanda alla quale il Ministero sente l'obbligo di rispondere con precisione.

Il Ministero ha detto, con la sua prima proposta, che gli altri due decimi di guerra cesserebbero entro un triennio, non più in là.

Ora, considerando che l'anno finanziario comincia col 1º giugno...

*Voci.* Primo luglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** ...col 1º luglio, è sembrato al Ministero, anche per ragioni d'ordine amministrativo, di poter riformare l'articolo 52 del disegno di legge in questo modo:

“ Il primo decimo di guerra „ (questa è quasi cosa giudicata, perchè quantunque siasi soltanto sospesa la riscossione del primo decimo, credo che difficilmente potrà essere riapplicato), “ il primo decimo di guerra aggiunto al principale dell'imposta fondiaria sarà abolito a cominciare dal 1º gennaio 1886; il secondo decimo cesserà col 1º luglio 1887; il terzo decimo col 1º luglio 1888. „

Fra due anni e mezzo avranno dunque cessato d'aver vigore i decimi di guerra. (*Commenti ed approvazioni*)

Ma, o signori, permettetemi che a questo punto io faccia una franca dichiarazione. (*Segni di attenzione*)

Alcuni di voi certamente ricorderanno che quando si trattò dell'abolizione del macinato, io ho riassunto i divisamenti del Governo in questa formola supremamente abbreviativa: “ Nè macinato, nè disavanzo. „

La stessa formola si deve adottare nella abolizione dei decimi:

“ Nè decimi, nè disavanzo. „

L'anno scorso, quando abbiamo assunto l'impegno di diminuire il prezzo del sale e di abolire un primo decimo, abbiamo promesso alla Camera che si sarebbero presentati i provvedimenti necessari affinchè il bilancio non ne soffrisse.

Ed abbiamo mantenuta la nostra parola. E, quantunque sia poco probabile, tuttavia, se dipenderà dalla volontà e dall'opera nostra, noi adopereremo ogni cura affinchè anche per l'abolizione del secondo e del terzo decimo, con opportuni provvedimenti, si venga a far sì che il bilancio non ne venga a soffrire, e resti equilibrato.

Ma, poichè la vita dei ministri e dei Ministeri è precaria, ove sia accettata la proposta del Governo, deve essere inteso che questo impegno di mantenere ad ogni costo l'integrità del bilancio sia assunto dal Parlamento; al quale sarebbe fare ingiuria ritenere che volesse, con una precipitosa risoluzione, che diminuisce una imposta, turbare e rendere forse impossibile mantenere il pareggio del bilancio, che abbiamo conseguito con sì lungo lavoro, con tante pene, con tanti sacrifici, difendendo e rialzando il credito dello Stato, e volesse invece rientrare nell'era funesta, e forse letale, dei disavanzi della finanza. Fatta questa dichiarazione, non mi resta che parlare di un altro provvedimento, di non molta importanza; ma, siccome anche questa è una giustizia reclamata, ed è già in qualche ritardo, io credo conveniente di farne un cenno.

Per la legge del 1867 sul ricensimento delle provincie lombardo-venete è stabilito che... (*Commenti — Conversazioni*)

**Presidente.** Smettano queste conversazioni, onorevoli colleghi!

**Di San Donato.** Ha ragione l'onorevole presidente.

**Depretis, presidente del Consiglio.**... finite le operazioni di ricensimento alcune provincie della

Lombardia debbano essere sgravate di una certa quantità di imposta; è un diritto giuridicamente acquisito.

Ora l'operazione è presso che compiuta: si tratta solo di affrettarne il compimento, perchè queste provincie possano avere una diminuzione dell'imposta.

Ma, per questa stessa legge, questo sgravio dovrebbe essere ripartito su tutto il compartimento lombardo-veneto.

Ora questo, o signori, mentre facciamo una legge di sgravio, quantunque perfettamente legale, non sarebbe assolutamente equo; e quindi il Ministero proporrebbe un emendamento, in forza del quale questa differenza, anzichè essere ripartita sul compartimento lombardo-veneto, come vorrebbe la legge, sia ripartita sull'intero contingente nazionale che però rimarrà sempre nel limite di 96 milioni all'incirca come è attualmente. *(Bene!)*

Io, o signori, ho finito le dichiarazioni che dovevo farvi e credo di non aver abusato della tolleranza della Camera. Io non so se dopo il discorso del mio egregio amico il ministro delle finanze, dopo il discorso ammirevole dell'egregio commissario regio, dopo i discorsi che hanno ieri incatenato l'attenzione della Camera (permettetemi la frase) pronunziati dagli onorevoli Fortis, Bonghi e Minghetti, dopo queste mie umili spiegazioni e delucidazioni, io non so se saranno alquanto dissipate le nubi

Che al grave tema s'addensano intorno,

per servirmi di un verso di un grande poeta.

Voi, o signori, lo direte coi vostri voti; a me non resta ancora a fare che una brevissima dichiarazione. *(Segni l'attenzione)*

Alcuni oratori hanno dichiarato che, votando questa legge, non intendevano di abbandonare o mutare menomamente la loro posizione politica, nè d'accordare la minima fiducia al Ministero. Il Ministero riconosce perfettamente ragionevole, anzi dirò troppo naturale questa riserva; noi non abbiamo illusioni; forse in seguito a questa discussione, quando anche il risultato fosse favorevole, noi potremo perdere degli amici; difficilmente acquisteremo degli amici nuovi...

*Voci. Forte! forte! Non sentiamo! (Molti deputati occupano l'eminciclo e fanno rumore)*

**Presidente.** Onorevoli colleghi, prendano i loro posti e facciano silenzio; non impediscano agli altri di sentire: ciò non è degno della Camera!

**Depretis, presidente del Consiglio.** ...ma a questo, o signori, siamo molto rassegnati. E per

quanto sia sempre vivo il desiderio di avere amici uomini valenti coi quali siamo oggi in dissidio, pure il Ministero non spera, ed è ben lontano dal pretendere da coloro che voteranno questa legge, un voto qualsiasi che significhi fiducia verso l'attuale Gabinetto. *(Movimenti)*

Ma se la Camera, malgrado questa posizione (non giova illudersi, ognuno vede che i partiti in questa controversia si sono scompigliati), se malgrado, dico, questa posizione, la Camera nella sua maggioranza ci condannasse in questo disegno di legge e deliberasse di non passare alla discussione degli articoli, od esprimesse col suo voto concetti contrari ai criteri essenziali della legge ed escludesse quello essenzialissimo del catasto estimativo e peritale, non tenendo conto dei temperamenti da me indicati, i quali sono molti e mi paiono anche importanti, il Ministero, ognuno lo vede, dovrebbe considerare che la sua posizione diventerebbe troppo difficile ed avrebbe cura di fare il suo dovere. *(Bravo! Bene! Benissimo! dall'estrema sinistra — Movimenti e commenti)*

**Presidente.** Furono presentati due altri ordini del giorno, di cui darò lettura alla Camera; il primo è così concepito:

“ La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa alla discussione degli articoli.

“ Mordini, Pullè, Basteris, Giudici, Torrigiani, Vigoni, Tubi, Sola, Miniscalchi, Martini G. B., Trompeo, Di Groppello, G. B. Billia, Suardo, Cibrario. ”

L'altro è il seguente:

“ La Camera accogliendo l'ordine del giorno su tutte le proposte passa alla discussione degli articoli.

“ Fortis, ”

Questi ordini del giorno essendo stati presentati dopo la chiusura della discussione generale non possono, i loro autori, svolgerli; del resto non mi pare ve ne sia bisogno.

Ed ora prego la Camera di prestarmi attenzione. *(Agitazione — Conversazioni animatissime)*

**Minghetti, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Minghetti, relatore.** La Commissione crede opportuno per semplificare la votazione di proporre essa stessa un ordine del giorno; e cioè l'ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno proposti ed il passaggio alla discussione degli articoli. *(Commenti a sinistra)*

**Presidente.** Allora è come quello dell'onorevole Fortis.

**Minghetti, relatore.** Sì, ma è la Commissione che lo propone. (*Rumori — Agitazione — Molti deputati scendono nell'emiciclo*)

**Nicotera.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di recarsi ai loro posti. Ella, onorevole Nicotera, parlerà dopo che io avrò riepilogato i diversi ordini del giorno presentati. (*Segni d'attenzione*)

L'onorevole presidente del Consiglio ha riepilogato i diversi ordini del giorno secondo il concetto che i medesimi esprimono.

Ora io debbo classificarli secondo l'oggetto che si propongono per determinarne la precedenza nella votazione.

Vi sono anzitutto alcune proposte sospensive, e queste sono gli ordini del giorno degli onorevoli Lazzaro, Toscanelli e quello proposto fin da principio, dall'onorevole Crispi.

Quindi vengono gli ordini del giorno, che respingono il disegno di legge, sostituendovi altri criteri diversi od opposti a quelli a cui il disegno stesso s'ispira, e sono quelli degli onorevoli Romano, Ferrari Luigi, Spirito, Majocchi, Bosdari, Della Rocca, e Di San Donato.

Vengono poscia gli ordini del giorno, che respingono assolutamente il disegno di legge, o propongono di passare all'ordine del giorno per considerazioni generiche; e sono quelli degli onorevoli Chimirri, Alimena, Carnazza-Amari, Panattoni e Marcora.

Succedono gli ordini del giorno che accettano bensì il disegno di legge e passano alla discussione degli articoli; ma per considerazioni diverse da quelle cui si ispira il disegno stesso.

E questi ordini del giorno sono quelli degli onorevoli Sonnino Sidney, Branca, Canzi e Camporeale; quello dell'onorevole Fortis; e l'ultimo presentato dall'onorevole Crispi il quale propone di passare alla discussione degli articoli.

Vengono poi gli ordini del giorno che accettano in massima la legge, e sono quelli degli onorevoli Bonghi, Prinetti, Pellegrini, Delvecchio, Frola, Brunialti, Lualdi e Caperle. A questi si potrebbe aggiungere quello presentato ora dall'onorevole Mordini, e quello della Commissione.

Vengono poi gli ordini del giorno che accettano soltanto una parte della legge e ne respingono un'altra; e questi sono gli ordini del giorno degli onorevoli Villa, Luchini Odoardo, Angeloni e Picardi.

Vengono dopo alcune proposte speciali, e sono

quelle dell'onorevole Cagnola e dell'onorevole Lazzaro, relative piuttosto alla legge sulla ricchezza mobile; le quali proposte non troverebbero sede opportuna in questa votazione.

Viene ultima la proposta dell'onorevole Vacchelli, che potrà essere convertita in formula speciale di modificazione ad un articolo della legge.

Ora determinando la precedenza delle diverse proposte; è naturale che abbiano innanzi tutto la precedenza le proposte sospensive; e cioè quelle degli onorevoli Lazzaro, Toscanelli e quella antica dell'onorevole Crispi ove non venisse ritirata.

Quando la proposta sospensiva non fosse accettata, debbono avere la precedenza quelle proposte che respingono il progetto presentando un contro-progetto, ossia sostituendo ai criteri del disegno di legge in discussione, altri criteri; come sarebbero le proposte dell'onorevole Romano, Ferrari Luigi, Spirito, Majocchi, Bosdari, Della Rocca e Di San Donato.

Ove la Camera non accettasse queste proposte di sostituzione, allora verrebbero le proposte di quelli che respingono unicamente per considerazioni generali, il disegno di legge; e sarebbero le proposte Alimena, Carnazza-Amari, Chimirri, Panattoni e Marcora.

Se queste proposte non vengono accettate, verranno poi quelle che propongono l'accettazione della legge. Fra queste le prime sarebbero quelle che propongono di passare alla discussione degli articoli, ma per considerazioni diverse e secondo modificazioni da introdursi nel disegno di legge, e sarebbero la proposta nuova degli onorevoli Crispi e Cairoli e quindi le altre proposte che ho poc'anzi ricordate. Ove queste non fossero accettate, verrebbero le altre che propongono l'accettazione della legge in massima e per principio generale.

Quanto alle proposte che mirano ad accettare una parte della legge e non alcune altre, io debbo osservare all'onorevole Villa ed agli altri proponenti, che tali proposte non trovano in questa votazione la loro sede, poichè la Camera non potrebbe ora accettare una parte della legge e respingerne un'altra.

Quando si passa alla discussione degli articoli si passa alla discussione di tutti gli articoli.

Se però gli onorevoli proponenti hanno intenzione di opporsi alle disposizioni della seconda parte del disegno di legge, potranno a tempo opportuno proporre che siano respinti quegli articoli che questa seconda parte compongono, poichè lo Statuto determina che le leggi si votino articolo per articolo.

Quantò alle proposte speciali già dissi che nella presente votazione non possono aver sede opportuna. Vengono finalmente le proposte presentate testè: l'una dall'onorevole Mordini, cioè, che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del Governo e passi alla discussione degli articoli; e le altre due, una della onorevole Commissione e l'altra dell'onorevole Fortis, che propongono di passare senz'altro all'ordine del giorno su tutte le proposte.

Queste proposte di passare all'ordine del giorno puro e semplice debbono contemplare tutte le proposte che furono presentate, sia le sospensive, sia quelle di reiezione, sia quelle di accettazione. Evidentemente quando la Camera accetti l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, ne nasce la conseguenza che di pieno diritto si debba passare alla discussione degli articoli.

Parmi dunque di aver spiegato chiaramente l'ordine col quale debba procedere la votazione. L'ordine del giorno puro e semplice deve avere la precedenza su tutte le proposte; ove l'ordine del giorno puro e semplice non fosse accettato, passeremmo alla votazione della sospensiva; ed ove la sospensiva neppure fosse accettata, verremmo alle altre proposte, secondo l'ordine che ho indicato. (*Benissimo! Bravo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Dichiaro che, per semplificare ed abbreviare la votazione, accetto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e dall'onorevole Fortis. (*Rumori prolungati a sinistra, approvazioni, commenti — Parecchi deputati domandano di parlare*)

**Presidente.** Do lettura dell'ordine del giorno della Commissione che il Ministero ha dichiarato di accettare.

“ La Commissione propone l'ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno e passa alla discussione degli articoli. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera sulla divisione di quest'ordine del giorno. (*Segni d'attenzione*)

**Nicotera.** Io vorrei in questo momento avere tutta la potenza per riuscire a persuadere la Commissione, il Governo e l'onorevole Fortis di non insistere nell'ordine del giorno puro e semplice, il quale non solo pone molti deputati in una difficile condizione (questo importerebbe poco) ma crea una situazione che può divenire pericolosa.

**Presidente.** Non entri nel merito. Io sono qui

per compiere un penoso dovere. Parli sulla divisione e non entri nel merito della questione.

**Nicotera.** Per esempio, onorevole Minghetti, io che voglio passare alla discussione della legge, e che non accetto l'ordine del giorno puro e semplice, perchè può avere un certo significato che non ho bisogno di spiegare, come faccio ad approvarlo?

Ma crede l'onorevole Minghetti che ci sia del tornaconto della Camera e del Governo di fomentare l'equivoco e i pregiudizi! (*Mormorio*) Ad ogni modo, se l'onorevole Minghetti si ostina a mantenere l'ordine del giorno puro e semplice, ed il Governo si ostina ad accettarlo, ne lascio a loro la responsabilità; e chiedo si voti per divisione sull'ordine del giorno puro e semplice, cioè si voti la prima parte dell'ordine del giorno, su tutte le proposte, e poi la seconda, per il passaggio alla discussione degli articoli. Così si vedrà che noi respingiamo la prima parte, e vogliamo la discussione della legge, e l'equivoco sarà chiarito.

**Presidente.** La divisione è di pien diritto.

L'onorevole Cairoli ha chiesto di parlare. (*Rumori a destra — Agitazioni — Conversazioni animatissime su tutti i settori e nell'eminciclo — Parecchi deputati chiedono di parlare*)

**Cairoli.** Per fare la mia dichiarazione io domanderei un po' d'indulgenza alla Camera. (*Parecchi deputati occupano l'eminciclo*)

**Presidente.** Prendano i loro posti, onorevoli deputati, e stieno quieti perchè la discussione deve procedere regolarmente.

**Cairoli.** (*Segui di attenzione*) Nemmeno allusioni personali erronee, che volevano rendere solidali i precedenti Ministeri nei criteri di questa legge, mentre lo furono soltanto nelle promesse, mi hanno fatto rompere il silenzio che mi era imposto come un dovere, nella speranza che si sarebbe trovato un temperamento conciliativo, che era desiderato da tutti. Per questo ho apposto la mia firma all'ordine del giorno che afferma la giustizia e l'urgenza della perequazione. Il catasto geometrico, il beneficio sollecito dello sgravio con metodo sommario, e con sicure guarentigie, e l'accertamento...

**Presidente.** Non entri nel merito.

**Cairoli.** Non entro nel merito, ma io mi rivolgo alla Camera, perchè vista la mia posizione mi consenta questa breve dichiarazione. (*Parli! parli!*)

Nell'ordine del giorno, firmato pure da me, è assicurato l'accertamento definitivo dell'imposta prediale con metodo più sollecito, assai meno costoso, ed efficace come quello proposto dal Ministero, e propugnato da amici, coi quali ho comune

la fede nei principii, nemmeno momentaneamente scossa da un transitorio dissenso che non ha importanza politica.

Ma mentre apprezzo la loro irremovibile convinzione credo che comprendano come siano sincere quelle di coloro che sono o contrari ad esse oppure preoccupati dalle considerazioni che mi parevano sentite da tutti, quando si cercava una soluzione conciliativa.

Vi assicuro che in questa discussione non mi sento uomo di partito. E quello che dico di me, lo penso di voi tutti. Sarei stato quindi ben contento che il Ministero ne fosse uscito anche consolidato, ma con proposte che non lasciassero tracce di screzi. Ma non sono nemmeno presumibili successive e illecite opposizioni. Se il progetto è combattuto da molti sarà accettato da tutti, come disse, con nobili parole, l'onorevole Pavoncelli nel suo eloquente discorso. (*Rumori*)

Anzi, io credo che sarebbe nemmeno imposta la necessità di un appello alla calma ove la unità, affermata dai plebisciti, ha ottenuto ben maggiori olocausti. (Bravo! Bene! a sinistra) Nondimeno è opera di savia legislazione il procurare che le popolazioni non solo siano rassegnate, ma contente; il mantenere intatti i sentimenti che le fanno solidali nei pericoli, il ricordare che la famiglia, unita dall'affetto, è il più sicuro custode del tesoro accumulato dai sacrifici. (*Bravo! Benissimo!*)

In ogni modo, io son sicuro che, qualunque sarà il voto (e ve lo provano anche le discussioni serene che si son fatte qui e fuori di qui), non sarà turbata la concordia dalla quale è uscita la patria redenta. (*Bene! Bravo!*)

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Baccarini.** Su quello di cui han parlato gli altri. (*Scoppio d'ilarità*)

**Presidente.** Onorevole Baccarini, l'onorevole Cairoli ha presentato un ordine del giorno; quindi egli poteva fare sul medesimo una dichiarazione. Ella non ha presentato nessun ordine del giorno; e perciò ho diritto di chiederle su che cosa vuol parlare.

**Baccarini.** Se non vuol concedermene facoltà, io posso benissimo rinunciarvi, quantunque dalle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio io abbia avuto occasione molto perentoria di un fatto personale

*Voci. Parli! parli!*

**Baccarini.** Io volevo parlare sull'ordine del giorno testè presentato; e su questo mi pare che il regolamento... (*Rumori vivissimi*)

**Presidente.** Non vi può essere discussione, onorevole Baccarini. (*Rumori in vario senso*)

**Baccarini.** Ebbene, se la Camera desidera che io mi taccia, non dirò altro.

*Voci. Parli! parli! (Viva agitazione)*

**Presidente.** Facciano silenzio!

Onorevole Baccarini, se Ella intende di fare una dichiarazione, io Le accordo facoltà di parlare, come l'ho concessa ad altri.

**Baccarini.** Sì, per una dichiarazione: e quando parrà all'onorevole presidente che esca dal tema, mi richiamerà, ed io cesserò di parlare.

**Presidente.** Faccia la sua dichiarazione.

**Baccarini.** La mia dichiarazione è questa: l'ordine del giorno puro e semplice presentato testè dall'onorevole Minghetti...

**Minghetti, relatore.** (*Con forza*) Dall'onorevole Commissione, non dall'onorevole Minghetti. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

**Baccarini.** Io veramente non credeva che questa mia espressione potesse dispiacere all'onorevole Minghetti. (*Si ride*)

**Minghetti, relatore.** Mi dispiace dopo quello che ha detto l'onorevole Nicotera.

**Baccarini.** Dunque, diceva che l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dalla Commissione, e quello dell'onorevole Fortis, il quale nelle parole, se non nella sostanza, è conforme ad esso, per quello che io ne ho capito, vogliono dire niente altro che vogliono continuare la discussione della legge di cui si tratta. Se questo è il significato, e se non hanno nessun significato politico, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, è evidente che questo non serva ad altro che a far votare contro l'ordine del giorno puro e semplice tutti coloro che vorrebbero una legge di perequazione sì, ma informata a criteri diversi da quelli del disegno di legge presente.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Ma lo modificerete.

**Baccarini.** Questo conduce puramente e semplicemente alla confusione parlamentare. (Oh! oh! a destra e al centro — Sì, sì, a sinistra)

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Baccarini.** Conduce a qualche cosa di peggio, onorevole presidente del Consiglio, che io taccio, e che ciascuno intende molto bene egualmente.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Non lo intendo io.

**Baccarini.** Conduce alle accentuazioni di ragioni... (*Oh! oh! — Rumori — Sì! sì! a sinistra*) che oramai, o signori, si ripetono troppo spesso in questo Parlamento. In questo caso, secondo me, sarebbe meglio che il Governo chiedesse di non

votare nemmeno l'ordine del giorno puro e semplice, di seguitare puramente e semplicemente la discussione della legge, e si contentasse del risultato ultimo dell'urna, la sola, che, oramai, possa dare una pudibonda espressione della confusione presente. (*Rumori vivissimi a destra e al centro — Bene! Bravo! a sinistra*)

**Presidente.** Onorevole Fortis ha facoltà di parlare per dichiarare se mantenga o ritiri il suo ordine del giorno.

**Fortis.** (*Segni di attenzione*) Io aveva presentata la formula dell'ordine del giorno puro e semplice, prima che altri vi avesse pensato, in confronto di un ordine del giorno che prendeva atto delle dichiarazioni del Governo, allo scopo di porre nettamente in chiaro che il mio voto, in questa questione, non poteva, neppure lontanamente, avere significato politico.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Chi ne dubita?

**Fortis.** ... e questo in perfetta armonia e corrispondenza con le dichiarazioni che, poco prima, aveva fatte il capo del Governo.

Poco dopo la Commissione parlamentare, guidata dallo stesso o da altro criterio, che non conosco, è venuta nello stesso mio concetto ed egualmente ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Di ciò io non mi dolgo, anzi mi tengo onorato. È certo però che, dopo l'accettazione dell'ordine del giorno puro e semplice per parte del Governo, io non ne sono più padrone e non posso più farlo servire al mio primitivo intento.

Non dipende più da me il conservare al mio ordine del giorno puro e semplice (massime dopo le dichiarazioni dell'onorevole Nicotera e di altri) il significato genuino che aveva da principio. Per conseguenza, riserbandomi piena libertà di voto di fronte alla situazione che andrà a determinarsi, credo intanto di dover ritirare l'ordine del giorno puro e semplice da me presentato. (*Commenti in senso diverso*)

**Presidente.** L'onorevole Fortis ritira dunque il suo ordine del giorno.

Onorevole Crispi, Ella ha facoltà di parlare.

**Crispi.** Debbo dire alla Camera che l'ordine del giorno puro e semplice è indivisibile, e se mai non lo fosse, io voterei sulle due parti dell'ordine del giorno puro e semplice, e con me voteranno qui dentro tutti coloro, i quali mi diedero il mandato, d'onde è sortito l'ordine del giorno, che è stato presentato stamane.

L'ordine del giorno puro o semplice è la ne-

gazione di tutte le idee da noi esposte e quindi noi non possiamo votarlo. (*Bene! a sinistra*)

Ecco la mia dichiarazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti. (*Segni di attenzione*)

**Minghetti, relatore.** Prima di tutto io non so perchè l'onorevole Nicotera si sia rivolto a me personalmente: io qui non rappresento altro che la Commissione, la quale si trova in presenza di 30 o 40 ordini del giorno: ed è per questo che la maggioranza di essa ha creduto che il modo migliore e più semplice di uscire da questa condizione, fosse quello di proporre l'ordine del giorno puro e semplice, che anche io credo indivisibile. Qual'è il significato di quest'ordine del giorno? Io non intendo, lo confesso francamente, a quali cose alluda l'onorevole Nicotera.

L'ordine del giorno puro e semplice esprime questo concetto, che già più volte dalla Commissione e dal Governo fu manifestato, cioè di mantenere fermo il principio fondamentale del catasto geometrico ed estimativo e di accettare nella discussione degli articoli tutti quei perfezionamenti, tutte quelle modificazioni, tutte quelle proposte conciliative che potranno esser trovate conformi al principio stesso. (*Rumori*)

Laonde, quando l'onorevole Crispi dice che l'ordine del giorno puro e semplice esclude tutti i concetti espressi negli altri ordini del giorno, io gli rispondo: sì, se s'intende di quei concetti che negano il principio fondamentale della legge; se s'intende invece di altri concetti che possano nel corso della discussione perfezionarla, non ne nega nessuno, come non fa nessuna questione politica su questo punto. E sia ben chiaro che non esprime altro che l'accettazione del principio ed il passaggio alla discussione degli articoli.

**Presidente.** L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

**Nicotera.** Io spero che l'onorevole presidente e la Camera vorranno consentirmi due minuti, tanto più che io sono attaccato, sono in mezzo a due fuochi, in mezzo al fuoco dell'onorevole Crispi ed a quello dell'onorevole Minghetti. Ed affinché non nascano equivoci, io prendo quest'occasione per dichiarare che parlo in nome mio solo.

È da venticinque anni che sono deputato; e se non ho l'ingegno dell'onorevole Crispi, e dell'onorevole Minghetti, un po' d'esperienza l'ho anch'io! E so che l'ordine del giorno puro e semplice prende la significazione di fiducia...

*Voci.* Sì! sì! No!

**Nicotera.** ...di fiducia, facciamo a parlarci chiaro, prende questo significato quando il capo del Go-

verno dichiara che se la Camera venisse in una opinione diversa dalla sua, egli saprebbe quale sarebbe la condotta che dovrebbe seguire.

Ora, o signori, se non è questo il significato che si dà all'ordine del giorno puro e semplice, io aspetto che nella sua lealtà, me lo dichiarino lo stesso presidente del Consiglio.

Quando il presidente del Consiglio mi dichiarerà che l'ordine del giorno puro e semplice, per lui, ha una significazione platonica e non ha significato di fiducia, io lo voterò perchè voglio la discussione della legge. Ed ora l'onorevole Crispi e l'onorevole Minghetti col loro ingegno, mi dicano se non è giusta la divisione.

**Presidente.** Onorevole Nicotera, Ella converte in fatto personale...

**Nicotera.** Ma, egregio signor presidente, io sono attaccato!

**Presidente.** Allora deve chieder di parlare per fatto personale!

**Nicotera.** Va bene!

**Presidente.** Tenga conto della mia raccomandazione.

**Nicotera.** L'onorevole Crispi ha parlato di un mandato ricevuto; ma io ho sempre ritenuto che nel mandato ricevuto, non fosse inclusa la reiezione pura e semplice della legge, ma fosse invece inclusa la discussione della legge; per respingere appunto la ingiusta, e la immeritata accusa che è stata scagliata, cioè: che taluni, non dirò neppure che una parte d'Italia, ma taluni, non vogliano la legge.

Ora dovendo io ritenere che nel mandato affidato all'onorevole Crispi, da molti di questo lato della Camera, vi fosse inclusa la volontà di discutere la legge, ho avuta una ragione di più per domandare la divisione dell'ordine del giorno. La prima parte dell'ordine del giorno puro e semplice implica la fiducia al Ministero.

**Minghetti.** No, no.

**Nicotera.** L'onorevole Minghetti dice di no; mi permetta che ne prenda nota perchè io lo desidero con tutto il cuore; deplorando che di questa questione se ne faccia una questione di Gabinetto.

Io vorrei che si procedesse con tutt'altro criterio, non col criterio del Gabinetto; a me interessa poco dell'uno o dell'altro ministro, ciò che mi interessa è di non creare una posizione disastrosa per tutti, disastrosa per il paese, e quindi se l'onorevole Minghetti dice che l'ordine del giorno non implica fiducia, lo dichiaro pure l'onorevole Depretis, ed io non domanderò più la divisione, e voterò a favore dell'ordine del giorno

puro e semplice perchè voglio la discussione della legge, la voglio in nome degli interessi supremi della patria, in nome del decoro personale di tutti i deputati delle provincie meridionali, la voglio nel mio personale. (*Bene! bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi per un fatto personale.

**Canzi.** Io ho sentito ripetutamente l'onorevole Minghetti, presidente della Commissione, dichiarare che egli ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice per incarico della Commissione.

**Minghetti.** Della maggioranza.

**Canzi.** Ora io, come membro della Commissione, debbo dichiarare per la verità che la Commissione non è stata nè adunata, nè interrogata.

**Minghetti.** Dovea venir qui al banco della Commissione anche lei.

**Canzi.** Non basta; m'era venuto il dubbio che, come suolsi qualche volta in casi d'urgenza, si fosse deliberato qui nell'Aula, al banco della Commissione, ma ho potuto accertarmi che a quel banco i membri della Commissione non si sono mai trovati in più di quattro e quindi in minoranza; ed io sono stato nell'Aula tutto il giorno e non sono stato neppure chiamato. (*Interruzioni dal banco della Commissione*)

Ma non basta, o signori; due o tre giorni or sono il Governo ha fatto alcune proposte alla Commissione; questa le ha esaminate e vi ha fatto emendamenti incaricando un collega di parteciparli al Governo per sentire che cosa ne pensasse, e se li accettava o meno.

Or bene, non se n'è più saputo nulla; la Commissione non venne adunata per udire le risposte del Governo, sicchè io, pur facendo parte della Commissione, non so che cosa essa pensi intorno a questo grave argomento.

Io non intendo di fare accuse personali; tanto più che la Commissione è presieduta da un uomo che io altamente stimo ed onoro; so che in questi giorni egli è stato indisposto e questa sarà stata la causa delle irregolarità che deploro; però dinanzi a questa condizione di cose, ho creduto mio dovere, come deputato e come membro della Commissione, di ristabilire la verità dei fatti. (*Benissimo! a sinistra*)

**Crispi.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Crispi** (*Segni di attenzione*) Il deputato Nicotera mi ha frainteso certamente.

Io non intendeva attaccarlo; quindi egli poteva usare espressioni e contegno anche diversi. Comunque sia, l'attribuire a noi, che abbiamo combattuto la legge soltanto nei suoi particolari, che



non vogliamo la perequazione, sarebbe la più grande delle ingiustizie.

Gli onorevoli colleghi che si sono riuniti, che hanno voluto che io presiedessi la loro assemblea e che hanno incaricato me di unirmi ad altri amici per proporre un ordine del giorno nel quale si concretasse il concetto loro, vogliono la legge, ma non la vogliono come la vuole il Governo e come la vuole la Commissione.

Quindi il nostro voto negativo non è voto contro la legge, ma è contro i criteri del Governo e della Commissione. (Benissimo! a sinistra)

**Ferrari Luigi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ella chiede di parlare sul suo ordine del giorno; ma io debbo osservarle che non ho chiesto a tutti quelli che hanno proposte risoluzioni se le mantenevano, perchè l'ordine del giorno puro e semplice toglie di mezzo ogni altra risoluzione.

**Ferrari Luigi.** Io intendo di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Allora ne ha facoltà.

**Ferrari Luigi.** Dichiaro adunque, anche a nome della maggioranza de' miei colleghi dell'estrema Sinistra, desiderosi di delineare la nostra posizione in questa oscura situazione parlamentare, che il nostro pensiero è rappresentato dall'ordine del giorno che io ho avuto l'onore di presentare e svolgere in questa Camera.

Dichiaro inoltre che, di fronte alla inevitabile questione politica, per noi prevalente, voteremo contro qualsiasi ordine del giorno venga dal Governo accettato. (Benissimo! a sinistra — Commenti animatissimi)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Vedrò di dissipare i dubbi e la confusione che alcuni veggono: credo che i dubbi forse sono venuti perchè o non fu prestata attenzione alle mie parole o esse furono male interpretate.

Io ho dichiarato, di far ragione alle riserve di alcuni deputati d'opposizione, che dichiararono il loro voto in questa legge non dover implicare riguardo al Governo una questione di fiducia, perchè il Governo la considera come questione unicamente di giustizia, superiore all'interesse dei partiti, ed a qualunque interesse di Governo. (Benissimo! Bravo!)

Quanto alla portata del voto proposto dalla Commissione, io me ne rimetto alle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole presidente della Commissione. E per essere più chiaro, ripeterò la dichiarazione che ho fatto sulla portata di un voto qualun-

que. Io ho accettato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione per semplificare ed affrettare il voto; e ho dichiarato infine gli intendimenti del Governo in questo modo: quando la Camera deliberasse di non passare alla discussione degli articoli (il che vuol dire rigetto completo di tutta la legge, rigetto che non vogliono i proponenti dell'ordine del giorno dell'onorevole Crispi), o esprimesse concetti contrari ai criteri essenziali della legge medesima, od escludesse quello essenzialissimo del catasto estimativo... (Commenti e rumori — Approvazioni in molte parti della Camera) in questo caso, signori, pur non essendovi una questione politica, ho detto che il Governo sarebbe messo in una posizione talmente difficile, che dovrebbe deliberare se potesse rimanere al suo posto. (Rumori a sinistra) A me pare evidente che il significato del voto sia chiaramente indicato ad ognuno.

*Voci da tutti i banchi.* Ai voti! ai voti!

**Fortis.** Chiedo di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Su che cosa onorevole Fortis?

**Fortis.** Per fare una dichiarazione. (Rumori)

**Presidente.** Facciano silenzio. Parli, onorevole Fortis.

**Fortis.** Dopo essere giunti per forza concorde di volontà e malgrado le vivaci proteste ed opposizioni di coloro i quali non ammettono altro voto che quello di fiducia o sfiducia nel Gabinetto, dopo essere giunti, dico, ad eliminare la questione politica... (Rumori vivissimi) Ognuno l'intenda come vuole! Per me la cosa è chiarissima e così l'intendo... (Agitazioni, rumori su tutti i banchi e grida: Ai voti! ai voti!)

**Presidente.** Concreti il suo pensiero, onorevole Fortis.

**Fortis.** Aspetterò che mi sia possibile di parlare.

**Presidente.** Facciano silenzio.

**Fortis.** Eliminata adunque la questione politica dalle mie dichiarazioni, dalle dichiarazioni della Commissione parlamentare, dalle dichiarazioni del Governo (Interruzioni), la mantenga chi vuole! per me non c'è. (Bravo! Applausi)

E nel modo stesso che il mio amico Ferrari Luigi ha dichiarato per la maggioranza dell'estrema Sinistra di votare contro quella qualunque proposta che sarà accettata dal Governo, non escluso l'ordine del giorno puro e semplice che consente di passare all'esame della legge, io dichiaro alla mia volta, a nome di quegli amici dell'estrema Sinistra cui piacque di restare del mio avviso, che voteremo invece per quella proposta la quale inchiederà l'approvazione del concetto fondamen-

tale della legge di perequazione, che noi vogliamo. (*Bravo! Bene! — Applausi dai diversi banchi — Conversazioni animatissime — Commenti*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Mordini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su di che?

**Mordini.** Per dichiarare che mi associo cogli amici miei all'ordine del giorno proposto dalla Commissione. (*Esclamazioni*)

**Presidente.** Onorevole Nicotera, Ella ritira la sua proposta di divisione?

**Nicotera.** Il mio compito è molto facile. Io non ho bisogno di parlare in nome di altri; parlo in nome mio solo, e ciò valga una volta per sempre.

Siccome ho raggiunto lo scopo, e lo scopo me lo ha fatto raggiungere l'onorevole presidente del Consiglio con la sua dichiarazione, con la quale pone la questione di Gabinetto sull'ultima parte dell'ordine del giorno, non solo per passare alle discussioni della legge, ma per affermare sin da ora il catasto estimativo, così non ho più bisogno di chiedere la divisione.

**Baccarini.** Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi e prolungati*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Altre voci.* Parli! parli!

**Presidente.** Su che cosa vuol parlare onorevole Baccarini?

**Baccarini.** Domando la divisione. (*Rumori vivissimi*)

*Voci.* No! no! Ai voti!

**Presidente.** Sentano, onorevoli colleghi, se non fanno un po' di silenzio non si può andare avanti.

Onorevole Baccarini su che cosa domanda di parlare?

**Baccarini.** Per domandare la divisione. (*Rumori*)

**Presidente.** Ella ripiglia la proposta dell'onorevole Nicotera?

**Baccarini.** Non ripiglio nessuna proposta. Mi valgo di un mio diritto chiedendo la divisione. (*Rumori*) Io voglio votare il passaggio alla discussione degli articoli, ma non accetto il significato che si attribuisce alla prima parte dell'ordine del giorno della Commissione.

**Presidente.** Siccome il domandare la divisione di una votazione è diritto di ciascun deputato, sebbene questa proposta sia stata fatta dall'onorevole Nicotera, e quindi dallo stesso ritirata, non si può ad essa applicare la disposizione del regolamento, per la quale una proposta ritirata non può essere ripresentata da un altro deputato. Trattasi di un diritto inerente ad ogni deputato; quindi se l'onorevole Baccarini insiste, dovremo procedere alla votazione per divisione.

*Voci.* No! no! Sì! sì! (*Rumori e conversazioni animate e prolungate*)

**Presidente.** Onorevole Baccarini, non insiste?

**Baccarini.** Dichiaro di ritirare la mia proposta. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*)

**Presidente.** La proposta dell'onorevole Baccarini essendo ritirata, verremo ai voti. (*Oh! oh!*)

Rileggo l'ordine del giorno della Commissione che è il seguente:

“ La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno, e passa alla discussione degli articoli. ”

Su questo ordine del giorno è chiesta la votazione nominale dai seguenti deputati: Marcora, Bovio, L. Ferrari, Mori, Fortis, Aporti, Fulci, E. Ferrari, Castellazzo, Costa, Bosdari, Majocchi, Musini, Capone e G. L. Basetti.

La chiedono inoltre gli onorevoli: Francica, Patrizii, Billi, Pace, Di San Giuliano, Vastarini-Cresi, Placido, E. Fazio, Vetere, Alimena, Rossi, Di Camporeale, Simeoni, Vollaro, Indelicato, Sambiasi.

Si farà quindi la chiama.

Coloro che approvano l'ordine del giorno della Commissione, risponderanno: *Sì*; coloro che non lo approvano, risponderanno: *No*.

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di stare ai loro posti, affinché l'ufficio di Presidenza possa raccogliere con precisione i voti.

Si faccia la chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.** (*Giunto al nome del deputato Fabbri...*)

**Presidente.** Per incarico avuto dall'onorevole Fabbri, il quale non può oggi parlare, debbo dichiarare che egli mi ha incaricato di annunciare alla Camera che intende di rispondere *sì*.

**Quartieri, segretario fa la seconda chiama.**

Risposero *sì*:

Adamoli — Agliardi — Andolfato — Antonibon — Argenti — Asperti.

Baccelli A. — Baglioni — Baldini — Balestra — Barbieri — Baratieri — Bardoscia — Barsanti — Basetti Gio. Lorenzo — Basini — Basteris — Bastogi — Beneventani — Bernini — Berti Domenico — Berti Lodovico — Bertolotti — Bianchi — Biglia Felice — Billia Giovanni — Bonardi — Boneschi — Bonghi — Borgatta — Borghi — Borgnini — Borromeo — Borsari — Bosdari — Boselli — Brin — Bruniati — Bruschettini — Buttini.

Cadenazzi — Caetani Onorato — Cagnola — Canevaro — Caperle — Capo — Cappelli — Car-

mine — Carpeggiani — Casati — Castelli — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chinaglia — Cibrario — Clementi — Codronchi — Colombini — Colonna-Avella — Comini — Compans — Coppino — Corleo — Correale — Correnti — Corsi — Corvetto — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio Giorgio — Curioni.

D'Adda — D'Arco — Dari — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — Del Santo — Delvecchio — De Mari — Demaria — Depretis — De Rolland — De Saint-Bon — Di Balme — Di Breganze — Di Groppello — Dini Ulisse — Dotto.

Ercole.

Fabbi — Fabbri — Fabbriotti — Fabrizio — Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Falconi — Farina Luigi — Ferrari Carlo — Ferrati — Ferri — Fornaciari — Fortis — Franceschini — Franchetti — Franzi — Franzosini — Frola — Fusco.

Gabelli — Gagliardo — Gallotti — Gandolfi — Garelli — Garibaldi — Gattelli — Geymet — Genala — Gerardi — Ghiani-Mameli — Gianolio — Giolitti — Giordano Ernesto — Giordano Giuseppe — Giovannini — Giudici — Giurati — Golia — Gorio — Grimaldi — Grossi — Guala — Guevara — Guicciardini — Guillichini.

Inviti.

Lagasi — Lazzarini — Levi — Liroy — Lorenzini — Lualdi — Lucca — Lucchini Giovanni — Luchini Odoardo — Luciani — Lunghini — Luporini — Luzzatti.

Majoli — Maldini — Maluta — Mantellini — Maranca Antinori — Marazio — Marcatili — Marchiori — Marescalchi — Mariotti Filippo — Mariotti Giovanni — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Massabò — Mattei — Maurogò nato — Mazza — Mazzacorati — Meardi — Menotti — Merzario — Minghetti — Miniscalchi — Monzani — Morana — Morandi — Mordini — Mussi.

Narducci — Nervo — Novi-Lena.

Oddone — Oliva — Orsetti — Orsini.

Pais — Paita — Palomba — Papa — Parenzo — Parodi — Parona — Parpaglia — Pascolato — Pasolini — Pavoni — Pelosini — Pellegrini — Pelloux — Penserini — Peruzzi — Plebano — Plutino — Polti — Pozzolini — Prinetti — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Raffaele — Randaccio — Ravenna — Ricci Agostino — Ricotti — Righi — Rinaldi Pietro — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Roux — Ruggiero — Ruspoli.

Sacchi — Salaris — Sani Giacomo — Sani Severino — San Martino — Savini — Schiavoni — Secondi — Semmola — Serafini — Simoni — Sineo — Sola — Solidati-Tiburzi — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino Giorgio — Sormani-Moretti — Spaventa — Speroni — Squarcina — Suardo.

Tajani — Tartufari — Taverna — Tecchio — Tegas — Tenani — Tittoni — Tivaroni — Tommasi-Crudeli — Torlonia — Torrigiani — Trevisani — Trompeo — Tubi — Turbiglio.

Umana.

Vaccaj — Vacchelli — Valleggia — Vayra — Velini — Venturi — Vigna — Vigoni — Visconti-Venosta.

Zeppa — Zucconi.

Risposero no:

Acquaviva — Alario — Alimèna — Amadei — Angeloni — Antoci — Aporti — Arcoleo — Aventi.

Baccarini — Baccelli Guido — Bajocco — Balsamo — Barracco Giovanni — Barracco Luigi — Billi — Bonacci — Bonajuto — Bonavoglia — Bordonaro — Borrelli Davide — Bovio — Branca — Broccoli.

Cairoli — Caminnecki — Canzi — Capilongo — Capone — Capozzi — Capponi — Carcani — Cardarelli — Carnazza-Amari — Castellazzo — Cavallotti — Cefaly — Cerulli — Chimirri — Coffari — Colonna-Sciarra — Comin — Cordova — Corrado — Costa — Costantini — Crispi — Guccia.

Damiani — Dayala-Valva — De Cristofaro — De Filippis — Del Giudice — De Lieto — Della Rocca — Del Vasto — Del Zio — De Renzis — De Riseis — De Seta — De Zerbi — Di Belmonte Gaetano — Di Belmonte Gioacchino — Di Blasio — Di Camporeale — Di Gaeta — Di Marzo — Dini Enrico — Di Pisa — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Di Villadorata.

Farina Nicola — Fazio Enrico — Fazio Luigi — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Figlia — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro — Fortunato — Francica — Fulci.

Gaetani Roberto — Gallo — Giardina — Giovagnoli — Grassi — Grassi-Pasini.

Indelicato — Indelli.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Libetta — Lovito.

Macry — Maffi — Majocchi — Marcora — Mascilli — Maurigi — Mazzotti Matteo — Me-

lodia — Mezzanotte — Miceli — Mori — Moscatelli — Musini.

Napodano — Nicotera.

Pace — Palitti — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Parisi-Parisi — Patamia — Patrizii — Pavesi — Pavoncelli — Petriccione — Picardi — Placido — Plastino — Pugliese Giannone.

Riccio G. B. — Rinaldi Antonio — Riola — Riolo — Rocco Marco — Rocco Pietro — Romano — Romeo — Rosano — Rossi.

Sagariga-Visconti — Saladini — Salomone — Sambiasi — Sanguinetti — Saporito — Scarselli — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serena — Serra — Simeoni — Simonelli — Spagnoletti — Spirito — Sprovieri.

Testa — Teti — Tondi — Toscanelli.

Ungaro.

Vastarini-Cresi — Vetere — Villa — Visocchi — Vollaro.

Zanolini.

*Si astenero:*

Brunetti — Buano.

Diligenti.

Favale.

Severi — Sonnino Sidney.

### Risultamento della votazione nominale.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale circa l'ordine del giorno della Commissione:

Presenti . . . . .	449
Votanti . . . . .	443
Risposero sè. . . . .	275
Risposero no. . . . .	168
Si astennero. . . . .	6

*(La Camera approva l'ordine del giorno, e delibera di passare alla discussione degli articoli — Agitazioni — Commenti.)*

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Franchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Franchetti.** Mi onoro di presentare la relazione intorno al disegno di legge per proroga della convenzione di navigazione con la Francia.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Proposta del presidente sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Io proporrei che domani si cominciasse la seduta con la discussione del disegno di legge per la proroga della convenzione di navigazione con la Francia, di cui fu presentata ora la relazione dall'onorevole Franchetti; e poi di quegli altri disegni di legge che hanno un carattere perentorio, e che concernono trattati e convenzioni con l'estero.

Se non vi sono obiezioni così rimarrà inteso.

*(È così stabilito.)*

La seduta è levata alle ore 5,20 pomeridiane.

### Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Proroga della Convenzione di navigazione con la Francia. (386)
2. Accordo fra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande nel Siam. (290)
3. Trattato di commercio fra l'Italia e la Corea. (291)
4. Convenzione internazionale per la protezione dei cavi sottomarini telegrafici. (304)
5. Convenzione per la garanzia del prestito egiziano. (313)
6. Modificazioni alla legge sui consorzi d'irrigazione. (307)
7. Seguito della discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria. (54)
8. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)
9. Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)
10. Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)
11. Disposizioni intese a promuovere i rimborsamenti. (35) (*Urgenza*)
12. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)
13. Modificazioni ed aggiunte al Titolo VI della legge sulle opere pubbliche. (31)
14. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
15. Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)
16. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)
17. Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)
18. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

19. Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)
20. Riforma della legge provinciale e comunale. (1)
21. Riforma della legge sulla pubblica sicurezza. (2)
22. Disposizioni sul divorzio. (87)
23. Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)
24. Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti. (269)
25. Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)
26. Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)
27. Ordinamento del credito agrario. (268)
28. Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (191)
29. Modificazioni al Codice della marina mercantile. (308)
30. Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)
31. Acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla Casa Gazzelli di Rossano a destra del Po — Allargamento e sistemazione di un cavo. (338)
32. Dichiarazione di pubblica utilità e provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino. (340) (*Urgenza*)
33. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (179)
34. Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala. (318)
35. Transazione col Consorzio della bonificazione Pontina. (319)
36. Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano. (343)
37. Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere. (288)
38. Continuazione dei lavori di costruzione del carcere cellulare di Regina Coeli in Roma. (235)
39. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati dell'Amministrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito. (325)
40. Aggregazione del comune di Lonate-Pozzolo al mandamento di Gallarate. (239)
41. Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino. (334)
42. Costituzione del Corpo della difesa costiera. (316)
43. Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma. (321)
44. Costruzione di un edificio ad uso di dogana e capitaneria nel porto di Bari. (300)
45. Ordinamento delle scuole e stipendi dei maestri elementari. (317)
46. Costruzione del sub-diramatore a Vigevano, per distribuire le acque del Po dal diramatore " Quintino Sella " nella zona fra il Terdoppio ed il Ticino. (337)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

---

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

